E mille volte e mille avventurato
Lui, che avvalori di celeste aita!
Di copiose lagrime irrigato

Da questa di dolor valle infinita
All'auree di Sion inclite stanze
Egli sospira ognor la sua partita.

Confortato di grazia e di speranza,
Scendendo pei gradini della virtute,
Qui le tue scorgerà dive sembianze.

Nume de' Padri miei, Dio di salute
Odi il sospiro che dall'imo petto
S'ergo del pletro sulle corde argute.

China pietoso il tuo divino aspetto
E questa romita anima consola
Mercè l'amor dell'Unto tuo diletto.

E' più dolce al mio cor brev'ora sola
Teco, o Signor, che mille e mille in questa
Avara terra chi qui ben mi invola.

I mesti giorni in sempiterna festa
Rivolgerò se del tuo sacro ostello
Un breve canto al mio pregar s'appresta.

Meglio de' piedi tuoi base al sgabello
Giacer vorria, che sotto l'auree tende
D'altiero regnator a te rubello.

Ivi la Grazia a confortar discende,
Ivi Clemenza ampli tesor disserra,
Ivi di Gloria il vivo raggio splende.

6 uom che invitto move al vizio guerra,
E casto incede, e in te speranza chiude,
Sarà beato in Ciel, felice in terra,
O Nume di perdono e di virtude.